

PRESENZA

E. Benelli
de iunghia
blunje et auro
costume
LIA 10
50
176
131 E
Cefusa
325
Cefusa
IBEL



Il presepe vivente:

UNA REALTÀ DELLA SCUOLA MATERNA STRIANESE

all'interno

Ricordo di Giovanni Papini • Sant'Alfonso è tornato a Marianella
Sindaco: l'Anno del Giudizio

Desinenze -s-so, -s-sos, -s-si; e le particelle ich, nac.

La lingua etrusca conserva una variante della desinenza -s-so, presentandola come -s-la da <-s-sa/-s-so, mentre -s-nal proviene da -s-nas <-s-sas/-s-sos. La prima può celarsi nel messapico -hi-no da <-si-so/-s-so, e nel ligure -k-na da <-s-so.

Ogni etnia ha risolto il problema fonetico e morfologico in modo originale, ma sempre lasciando tracce della loro provenienza. Seguirne gli sviluppi serve ad individuare le affinità, ma anche la probabile epoca che le unisce e separa.

Si consideri la bilingue n. 11 (da E. Benelli, *Le iscrizioni bilingui etrusco-latine*, IBEL): C. Annus L f. Coelia gnat. «Caio Annio di Caio figlio, da Scalpella (g)nato»; vel anne (*L. clan) cupsnal *VelAnne (di L. figlio), il *cupesso/ della Cupsia».

Eseguendo l'analisi ci accorgiamo che Caio s'accomuna al gr. kaioo 'brucio', mentre Vel al gr. EElios/ *Selios/ sole, col significato primitivo di «fuoco/luce», tant'è vero che Velthe/Velche indicano il fuoco, e Velchans (M. Pallottino, TLE) «Vulcano/Fuoco»; ma l'attenzione maggiore va riservata a Coelia, la quale discende da molto lontano, attraverso vari cambiamenti: *covelia <*coFesja <*coPesja <*copesa, gr. kop-e-ùs 'scalpello', *kopeusa, kopis 'coltello', a loro volta da kòptoo 'urto, percuoto, recido'. Ma il confronto colloca CUP-s-nal <*CUP-s-sas troppo vicino a KOP-too, con ciò testimonia della indiscussa anteriorità, rispetto al termine latino, ma anche della sua posizione pregreca, vicino ai linguaggi che conservavano varianti di questo tipo persistenti in greco nei toponimi. La radice potrebbe contenere il gr. KUP-à-ris-sos/ KUP-a-rit-tos, It. CUP-re-s-sus '(albero) a punta > cipresso'.

La parola, così composta, viene considerata genitivo, meglio genitivo del genitivo, o doppio genitivo; in realtà si tratta di un aggettivo doppio: *cup-so, *cup-so-sos; la S finale ha subito sviluppi diversi, dal S/L etrusco (cup-s-naL, lar-thaL), al D lidio (kumliliD <*kumsisis), al D greco (LaertiàDees <*Larthases/*Iarthales); lidio ArtimuL per *ArtimuLi/ gr. ArtèmiDi, da *Ar(e)miSI

(J. Fr., SS) (eteo ARM > AR(t)M 'luna', con r/rt dissimilato, MEG).

Qualche veloce confronto può farsi con linguaggi simili: licio iyani-s-n(), messapico biliova-s-no (-s-n < s-so), licio urtakiya-h-n(), messapico bennarri-hi-no (-hi-no <-s(i), -so (da Buonamici, Del GENITIVO DOPPIO in messapico): Fabretti, n. 2952 theotoras artahaihi bennarrihino 'Di Teodoro Artaio *benarisso/ di Benare'; Fa. 3001 baoxtas stinkaletos biliovasno 'Di Baoxeto Stincaletto *biliovasno/ di Bilio'; LIA, ligure: metelui maesilalui uenia metelikna asmina krasanikna 'A Metello Maesilio Venia (o la moglie, gr. gunèe/*hunie) Metelissa/ di Metello, razza *krasanissa/ di Krasanio (dona il vaso)'.

Qui va ricordata la radice (A)S <HA-S dell'eteo HAmasas 'nipote', HAmasukalas 'nipote', radice HA/HU 'nascere', etr. HU-su-r 'figli' (TLE), da *HU-su-si, perciò (H)A-s (-)mi-na 'genia, stirpe'.

Per -s-si, dativo plurale/terza persona plurale dei verbi si veda LIA 10 (osco): teremnatens <*terminatte-s-si <*terminas(s)essi 'terminarono', teremnatust <*teremnat-u-s-ti <*terminasu-s-si 'è stata terminata' (notare l'arcaicità di queste uscite -s-si > -n-si > -n-s) uupsens, *hapr-n-n-ce <*hopse-s-si > *opress-si 'operenssi/ operensti 'operarono', (ricordare s=t: gr. thà-a-t-ta/thà-a-s-sa 'mare', ma anche sel-à-n-na/ *sel-a-s-sa (s/t/n) 'splendore > luna', da sel-a-s <sole > èel-io-s 'splendore' > sole > luna).

Altra desinenza simile, ridotta, compare nelle dediche: nethunsi, per *nethunsi <*nethunsti *nepper *nethunsi *nethunsti <*nethunssi 'al dio del Cielo', divenuto Nettuno; cilensi 'al dio Generante'; selansi 'al dio Selano/ Sil(va)no < Telepino'; fuflunsi 'al dio del Vino' (-s-si > -s-ti > s-t > -s-l).

L'estrema antichità si scopre anche nel dio ETule, da ETU (ideogramma UTU) 'sole', che insieme a SETHians 'fuoco/Efesto' lavorano intorno al cavallo PECse (G. Bonfante L. Bonfante, *Lingua e cultura degli Etruschi*); lo stesso dio ETuni si ritrova insieme a Castore, significa che precedono il mito Castore

e Pulluce 'Luna Sole', con ETuni/ ETule al posto di 'Polluce', VEL > *VEL-u-ke > *POLuke 'POLLuce' *(A)POLL(uce)/ o *aFol-u-ke, da eFel- 'sole'; SETHians/ *(ETH-sas possiede la radice gr. AITH-oo/ *SAITHoo 'brucio' da cui si sono diversificate Ee(F/PH)aistos/ *se-Faith-sos, e il lt. (aes-tas/ *saFestas 'estate'.

Ma anche alcune particelle intensive, senza contare i dimostrativi ca, ta, *cane/cn, *tane/tn..., i quali precedono gli e-KEI-nos/ KEI-sos/ KEInos greci, ci conducono lontano in Anatolia: nac, scissa nelle componenti, risulta *na ke, gr. nèe te, ittita nu, nu-kan intensivi 'e', 'e anche', 'in questo modo' (F. Imparati, *Le leggi ittite*); così la particella composta ich, da *i ke, gr. èe, èe ke, èete, èetoi 'veramente, per certo', 'come'; TLE 399 (etrusco): eca srentva ichnac hercie unial clan thrasce «Questa visione/scena proprio Ercole di Uni figlio rappresenta.»

Ichnac risolvibile in *i ke na ke/ *i te na te. Da sottolineare la preferenza per la particella -ne al posto del -de greco: etr. *ta-ne/ tn, gr. tò-de.

LIA 10 (osco): m. siuttiis m. n. puntiis m/ (ajidilis ekak viam terem(na/t)tens ant hunttram staf(i) anam viu teremnatust per / X ius-su via pumpaiana ter/emnattens perek III ant kai/la iuveis meeilikiéis ekass viass ini via iuvia ini dekkvia/rim medikeis pumpaianeis / serevki imaden uupsens iu/su aidilis prufattens «M. Suttio di M. f., N. Pontio di M. f. edili questa via terminarono fino a quella inferiore stabiana. La via è stata terminata per X pertiche. La via pompeiana terminarono per pertiche III sino all'edicola di Giove Melichio. Queste vie e la via giovia e la decurale del meddicio pompeiano con la supervisione dall'inizio fecero, gli stessi edili approvarono.»

LIA 50 (osco): a.../ t. nounis / alafis c. / herec fesn / upsaseter / coisatens *A... T, Nonio L., Alfio C. di Ercole il fano è stato operato (che) curassero.» Upsaseter < *OPra-re-te-si < *OPraressi > *OPra-re-ni; coisatens *ucatessi *cu-

Un crollo annunciato

Mercoledì, 18 dicembre 1996. Ore 8. Un boato fende l'aria. Col venticello che spira in una serena giornata alle porte del nostro Natale, il rumore travalica i confini delle strade: la *Casa Canonica*, abbandonato dalle cure dell'uomo, imprigionata dalle maglie curiose della burocrazia, avversata dal tempo che rode, finisce la sua secolare esistenza in un ammasso di polvere, distruggendo secoli di storia e buona parte della nostra memoria strianese.

Inutili i rimpianti. Inutili le recriminazioni. Occorre, adesso, rimboccarsi le maniche e darsi da fare: tutti insieme, in una collettiva presenza, in una pianificazione di tanti e non di pochi (?), per ridare vitalità alla nostra Chiesa e ad una struttura che sia viva nel tempo che viviamo. Chi con l'intelletto, chi col braccio ed ancora chi col benessere, con tutti noi stessi, insieme, dobbiamo dare vita ad una unica forza che rialzi la Casa dei nostri avi, costruita con la malta del sudore della fronte ed amalgamata dall'amore collettivo.

Certamente Dio sarà orgoglioso di noi e, certamente, ci impartirà la sua... Santa Benedizione! Coraggio... ma anche attenzione!

Felice Marciano

rensi; coisatens *curatessi < *curasessi > *curaFensi.

LIA 76 (messapico): ana aprodita lahona theoto/ridda hipakathi theotoridda o/atoras ke oxorrihi biliva «Questo a Afrodite Laona Teodoridda offre. Teotoridda di Oatora e di Oxorio figlia.»

LIA 131 E (etrusco): thui cilthi mutniathi vel velusa avils cis zathrmisc seitithialisa «Qui in questa tomba (c'è) Vel di Vel. Anni tre e venti. E' un *seitithias(i)so/ dei Seitithi.»

TLE 325 (etrusco): tutes sethre larthal clan pumplialch velas zilachnu ciz zilcti purtsvavcti lupu avils machs zathurms «Tute Sèthre di Larthe figlio e di Pomponia Vela. Fu Tele, tre volte nel Telato supremo. Morto ad anni cinque venti.» Notevoli gli ablativi -c-ti, corrispondenti a -s-si: zilcti > *tilasti / *tilarti < *tilassi, pursvavcti > *pruterasti > *proterassi (da confrontare con la terminazione etea -r-ti, hatastarti 'con, per intelligenza', da -s-ti < -s-si; v. P. Meriggi).

IBEL: 8: C. Arrius C. f. Q. «Caro Arrio di Caro figlio, il Cantore»; ath arnti (a. clan) umranal «Arethe/ Amato Aruntio (di A. figlio), il Cantore.»; 9: C. Vensius C. f. Canus «Caio Vensio di Caio figlio, il Bianco»; vel venzile (v. clan) alfnalisle «Vel *venzise/ *evnsise/ Vensio (di V. f.), l'*Albenasisse/ il Biancheggiante» (sabino canus); 12: arth canzna (a. clan) varnalista «Arethe *canzeno/ Canzio (di A. figlio), il *varnasisso/ *varnasense/ della Varina/ Varia»; C. Caesius C. f. Varia natus «Caro Ce(n)sio di C. figlio, da Varia nato»; 13: cuinte sinu (l. clan) arnthal «Caiente Sin(n)io (di Lucio figlio), l'*aruntheso/ dell'Aruntha/ Arria»; Q. Sentius L. f. Arria natus «Caiente Sentio di Lucio figlio da Arria nato».

Ferruccio Bravi, LR 248 (retico): Kastriesietuninlapet > Kastri esi Etuni i(n)lapeti «A Castore e (< questo) a Etuni/ *UTuni per placare.»

KAS-t(e)-ri / KIS-sar (v. D. Bassi, *Mitologia babilonese-assira*) > CAS-tore > HIS-tar «dio notturno/ luna», ETuni/ ETuli, da UTU «dio sole»; come spiegato, l'accoppiamento precede «Castore e Polluce», il primo risale al pantheon assiro-babilonese, il secondo al dio sumerico UTU, mentre Polluce è affine a BEL/ VEL/ POL/ SOLE, *POL-ke «solare», lo stesso che le VEL-the/ VEL-che 'fuoco', ampliate con VELchans 'Vulcano'; VEL-th-re «a Belit, Beltis, dio del fuoco sotterraneo, Velcano»; anche questa divinità si riconnette alla religione appena accennata.

Avvertenza: da tenere presente che in etrusco manca la B, la D e

la O; esse vanno cercate tra i suoni compatibili: v, p, f, m, ... z, th, t, r, ... a, u...: pulu-m > boulèe-pa, ziunith- / Diomede (G. Devoto, SM, Vol. **), turuce > *tuDUce/ *duDUse/ lt. de-Dl-t(i) «ha dato», ruva/ *duva, gr. dòo/dòoma «casa» (dòoma > *ruma «Roma»?), larthal/ *larthos... cupsnal/ *cupssos/ *cupssas (nominativi/ doppio genitivo; si tratta di una progressione genitivale: Clan < *Clas (gr. KO-ros) > 'nato > figlio', clens < Clsess(e) 'del figlio', Clensi < *Clsessi 'al figlio'; Clenar < *Clsasas(i) 'figli', Clenaras < *Clsesasas 'dei figli', Clenarasi < *Clsesasasi < *Clsesassasi 'ai figli'; considerare come il genitivo plurale occupi un posto superiore rispetto al latino -rum/ -(u)m, e al greco -oon, tutti da -sos > -ros > -rum > -(u)um > -oon; sta quasi al principio con -sos/-sas > -ras).

Angelo Di Mario

è scomparso un amico

E' sul filo del telefono che ci giunge la notizia. Di là una voce rotta dai singhiozzi, di qua lo sconcerto per una notizia inattesa.

ELIO MORLINO non è più. E' scomparso in una giornata di questo gennaio brumoso e freddo. Aveva settantasette anni.

Tutta una vita per la poesia. Tutta una vita nel e col dolore che fu compagno dei suoi giorni.

Il suo lavoro di cesellatore della parola e dei sentimenti non ebbe mai incertezze. Si sentì dentro la vocazione fin dalla giovane età e noi lo ricordiamo, negli

Elio Morlino

anni dell'immediato dopoguerra, su riviste e periodici letterari e d'attualità.

Prose, poesie, saggi, racconti, meditazioni, pensieri: questi i tasselli di un impegno letterario condensato in tantissimi volumi che costituiscono, oggi, il retaggio di una vita.

Con ELIO MORLINO si è spento un modello di vita, di infedele lavoro d'arte, di dedizione alla cultura, un prodigo di memoria, un esempio di rettitudine, di dignità, di modestia.

Noi salutiamo il Suo spirito, con l'impegno di ricordarlo meglio prossimamente.